Un’emergenza idrica che fa acqua da tutte le parti

scritto da Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
La cosiddetta “emergenza idrica” è provocata dalla cattiva gestione e dalla privatizzazione ma si continua a far finta di nulla e a insistere su progetti che rischiano di devastare quanto rimane del residuo patrimonio idrico italiano.

I dati che stanno circolando sui media in questi giorni (diminuzione della disponibilità d’acqua, crollo delle precipitazioni e delle portate di fiumi e sorgenti, aumento delle temperature medie) fanno emergere in tutta la sua **drammatica realtà l’acuirsi di una crisi idrica che viene da lontano**.

Purtroppo, anche in questa occasione, il dibattito che si è sviluppato nel paese viene piegato agli interessi delle grandi lobby economico-finanziarie che provano così a rilanciare la strategia volta alla definitiva mercificazione del bene acqua e addirittura a mettere sul banco degli imputati i referendum del 2011.

Per l’ennesima volta si prova a cancellare con un tratto di penna e a rimuovere dalla coscienza delle persone le reali cause di una crisi che, come scriveva V. Shiva nel 2003 nel libro “*Le guerre dell’acqua*“, è una **crisi ecologica che ha cause commerciali ma non soluzioni di mercato**.

Addirittura si arriva a prospettare come cura esattamente la causa scatenante della malattia, ossia la sottomissione dell’acqua alle regole del mercato, del profitto e della concorrenza.

E’, altresì, evidente come la **crisi idrica** che si sta palesando in questi giorni in Italia **sia il risultato del matrimonio tra il ciclo dell’acqua e il ciclo economico**, essa è dovuta principalmente alla scarsità di questa risorsa. **Scarsità “man-made”**, cioè prodotta dall’uomo, tramite: sovrasfruttamento degli acquiferi, inquinamento delle falde e del reticolo fluviale superficiale, urbanizzazione, con conseguente diminuzione della disponibilità, divisione tra consumo agricolo, industriale, uso civile.

E allora l’onestà intellettuale imporrebbe di fare marcia indietro rispetto a una

serie di opere e progetti che da una parte tendono a valorizzare economicamente l'acqua e dall'altra considerano il suo depauperamento come un effetto collaterale ineluttabile.

Ne elenchiamo solo dieci delle centinaia in cantiere in Italia:

- **pozzo di petrolio ENI di Carpignano Sesia**, in area di ricarica della falda idropotabile di Novara, il Min.Ambiente ha appena approvato il progetto mettendo come prescrizione di "prevedere un approvvigionamento alternativo in caso di contaminazione";
- **gasdotto Sulmona-Foligno della SNAM**, con il tragitto su ben tre crateri sismici con un tunnel appena dietro la più grande sorgente dell'Italia Centrale, quella del Pescara a Popoli, dalla portata di 6000 litri al secondo;
- **Centro Oli di Viggiano** che incombe sul Lago del Pertusillo, che disseta 4 milioni di italiani in Puglia e Basilicata, sequestrato nel 2016 e oggi protagonista di un ingente sversamento di petrolio;
- **Sorgente Pertuso**: aumento delle captazioni presso la sorgente del Pertuso che alimenta il fiume Aniene nel Lazio;
- aumento delle captazioni ACEA presso il **lago di Bracciano**;
- **costruzione delle gallerie dell'autostrada Roma-Pescara**, un progetto faraonico da 6,5 miliardi di euro che andrebbe a ledere le falde acquifere presenti nelle montagne carbonatiche tra Lazio e Abruzzo;
- l'inquinamento prodotto dalla **SOLVAY sulla costa toscana tra Rosignano Marittimo e Vada** che si configura come una vera e propria "bomba ecologica" visto che anche l'Agenzia Ambientale Onu ha classificato questo tratto costiero come uno dei 15 più inquinanti d'Italia;
- **progetti per uso idroelettrico nel bellunese** come sull'intero arco alpino che vanno ad impattare fortemente sugli ecosistemi fluviali;
- **costruzione di un impianto idroelettrico sul fiume Frido** nel parco del Pollino con un devastante impatto sull'ecosistema fluviale;
- l**'inquinamento da PFAS (sostanze perfluoroalchiliche potenzialmente pericolose per la salute umana)** delle falde ad uso idropotabile nel Veneto tra le province di Padova, Vicenza e Verona.

D'altra parte si prova ad accreditare la tesi per cui **i due referendum per l'acqua pubblica del 2011 siano stati la causa della situazione attuale** avendo determinato un crollo degli investimenti per cui non sarebbe stato

possibile l’ammodernamento delle reti idriche da parte dei gestori.

Una bugia dalle gambe cortissime.

Infatti, gli investimenti sono in decisa flessione sin da fine anni novanta (quindi ben prima dei referendum) nonostante le tariffe dell’acqua siano aumentate più di ogni altro servizio pubblico.

Allora se le **tariffe aumentano, gli investimenti diminuiscono e le perdite delle reti aumentano**, appare evidente che c’è qualcosa che non torna.

La questione da porsi, che arbitrariamente viene elusa nel dibattito pubblico, è che **il finanziamento del servizio idrico integrato ha dimostrato il suo fallimento** dal momento in cui al principio del “*full cost recovery*”, ossia il costo totale del servizio deve essere interamente coperto dalla tariffa, si è associato l’affidamento a soggetti privati: entrate certe e anticipate a fronte di investimenti sempre più ridotti e dilazionati nel tempo. Con i risultati assolutamente inadeguati rispetto alle ingenti opere di cui il servizio idrico necessita.

Superato il concetto del “*full cost recovery*” ed esautorati i soggetti gestori di natura privatistica, per gli investimenti, **occorre progettare**, quindi, un **sistema di finanziamento sia basato sul ruolo della leva tariffaria, anche su quello della finanza pubblica e della fiscalità generale**.mma, il giudizio di fallimento dell’attuale sistema di gestione dell’acqua in Italia è un dato di fatto ben difficilmente contestabile che dovrebbe portare ad un’**inversione di rotta immediata** soprattutto alla luce della pesante crisi idrica.

Diviene in sostanza irrinunciabile e urgente un cambiamento del sistema passando dalla pianificazione dell’offerta, alla pianificazione e gestione della domanda, rimettendo al centro la tutela e gestione partecipativa dell’acqua e dei beni comuni.

Forum Italiano dei Movimenti per l’Acqua